

Appuntamenti della settimana

Domenica 31 luglio 2022 - XVIII Domenica del Tempo Ordinario

Martedì 2 agosto 2022

S. Perdono di Assisi

Domenica 7 agosto 2022 - XIX Domenica del Tempo Ordinario

MESSE PERIODO ESTIVO

Da lunedì 13 giugno fino a venerdì 9 settembre le Messe feriali vengono celebrate in antica parrocchiale alle ore 8.00. Da sabato 23 luglio fino alla fine di agosto le Messe festive e prefestive saranno anch'esse celebrate in antica parrocchiale, negli orari consueti.

INSIEME POSSIAMO - COMUNITÀ FA RIMA CON SOLIDARIETÀ

La comunità parrocchiale ha bisogno della partecipazione di tutti per proseguire la sua missione. Per questo chiede un contributo economico (senza obbligo) per il mantenimento dei luoghi e il sostentamento delle iniziative. Modalità di versamento e finalità illustrate in un video sul sito e su tutti i canali della parrocchia. Grazie della generosità.

DIAMO CASA AI RIFUGIATI UCRAINI

La comunità di Longuelo domanda che chi ha a disposizione un appartamento (gratuito, non in affitto) per accogliere un nucleo familiare o singoli profughi ucraini lo faccia sapere in casa parrocchiale (segreteria@parrocchiadilonguelo.it o 035.402336) o direttamente a don Massimo (335.7680767). Non c'è molto tempo e chiediamo di farvi avanti il prima possibile. Grazie della vostra attenzione e generosità.

WEEKEND DI SPIRITUALITÀ A BOSE

Anche quest'anno la parrocchia, in occasione dell'inizio del nuovo anno pastorale, organizza un weekend di spiritualità presso la comunità monastica di Bose. Guiderà le riflessioni frater Luciano Manicardi. La partenza sarà sabato 17 settembre alle 13.20, mentre il ritorno è previsto per domenica 18 settembre alle 20.30. È possibile iscriversi anche solo per il sabato pomeriggio o la domenica mattina. Ci si sposterà con mezzi propri. È richiesto un contributo di 60 € + 10 € per spese di trasporto e benzina. Iscrizioni in segreteria parrocchiale (segreteria@parrocchiadilonguelo.it o 035.402336).

ASSEMBLEA DELLA COMUNITÀ

Domenica 2 ottobre, in apertura del nuovo anno pastorale, si terrà l'annuale assemblea della comunità, cui tutti sono invitati a partecipare.



FOGLIETTO DA PORTARE A CASA

XVIII Domenica del Tempo Ordinario 31 luglio 2022

PRIMA LETTURA

Dal libro del Qoèlet (1,2;2,21-23)

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (89/90)

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (3,1-5.9-11)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca (12,13-21)

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia,

bevi e divèrtiti!». Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

COMMENTO AL VANGELO

Immaginiamo Gesù che si muove attraverso i villaggi e la gente che lo segue reputandolo un uomo di grande sapienza, maestro nella Legge e in grado di aiutare gli altri a dirimere questioni di carattere etico. Un uomo giusto ristabilisce la giustizia, appunto. Uno della folla subisce un torto da parte del fratello, che gli sottrae la parte di eredità che legalmente - e quindi giustamente - gli spetta. Si aspetta che Gesù intervenga sulla questione pratica che lo assilla, per equilibrare la situazione, ma il maestro di Nazareth non è per strada con l'intenzione di portare quel tipo di giustizia nel mondo: non è un giudice di pace, un uomo che si interessa di cose materiali. Vuole instaurare il regno, nel quale e per il quale la giustizia è una condizione implicita, tanto da non dover più essere cercata. Il regno è il luogo e il tempo del compimento di tutte le giustizie. Quindi, Gesù va a monte della questione: è all'origine di ogni intenzione che vuole lavorare. Nel regno non c'è bisogno di essere ricchi, di avere la propria parte di eredità, perché, come egli stesso dice al termine del brano: «chi accumula tesori per sé *non si arricchisce* presso Dio». La predicazione di Gesù ha sempre l'obiettivo di ripulire la fede da tutto ciò che cade nel regime dell'idolatria umana. Gli uomini spesso si fanno idoli che non sono importanti, come il danaro, per esempio, e che determinano gravi deviazioni nel cammino di crescita di ogni singolo essere umano e dell'umanità intera. Del resto, se ci soffermiamo a riflettere, quel certo tipo di cupidigia, di cui si parla nel brano, è distruttiva: genera dissidi fra singoli e guerre tra i popoli. Il rabbì di Nazareth ha ben presente questi rischi e nel modo che gli è solito - con una parabola - racconta alle folle come l'uomo ricco che tiene per sé il raccolto abbondante e non fa altro che allargare i suoi possedimenti, in preda a un delirio di grandezza mondana, non ha una vita vera. È come se fosse già morto, povero come è di relazioni, di affetti, di legami buoni... e perciò non ha futuro. La sua qualità di vita interiore è troppo povera. E davanti a Dio, in un possibile giudizio futuro, ma anche nel suo presente, nel suo quotidiano, non avrà bilanci attivi da presentare. Non avrà seminato pace e raccolto amore, non avrà dato nulla a nessuno, arrestando il bellissimo processo di crescita del genere umano che si innesca quando gli uni si preoccupano degli altri. Gesù sognava il regno, e ha cercato di insegnarlo a costo della sua stessa vita. Lo ha anche portato. Ma c'è ancora da lavorare, per mantenerlo e per edificarlo, ancora e ancora. E questo è un compito che spetta a noi.